

**Un pittore e la fotografia.
Percorsi nel fondo fotografico di Giuseppe Pellizza.**

a cura di Daniela Giordi.
Palazzo Barolo, via delle Orfane, 7 - Torino.

Conferenza stampa 15 settembre 2011 ore 11,00 e inaugurazione ore 18,00.
Apertura al pubblico dal 16 settembre al 6 novembre 2011.
dal lunedì alla domenica (martedì escluso), 15-18,30

Dal 15 settembre 2011, nelle sale espositive di Palazzo Barolo a Torino, sarà possibile addentrarsi nell'articolato e complesso fondo fotografico del pittore del "Quarto Stato". La mostra dal titolo *"Un pittore e la fotografia. Percorsi nel fondo fotografico di Giuseppe Pellizza"*, rimarrà aperta fino al 6 novembre e sarà la prima esposizione al pubblico della collezione di proprietà dello Studio-Museo Pellizza. Il visitatore potrà usufruire del lavoro svolto in un decennio di studi ed analisi della collezione fotografica: riordino; catalogazione; restauro e condizionamento conservativo; redazione e pubblicazione delle schede tecniche; come ben descritto nel volume *"Pellizza e la fotografia. Il fondo fotografico"*, *"La Stanza della memoria. Fototeca per una città"*, collana Album della Stanza III, Tortona 2007.

L'esposizione intende valorizzare il fondo fotografico per la sua valenza storico-artistico-documentaria, quale esemplificazione della prassi consolidata a fine '800 di produrre, acquistare, veicolare stampe fotografiche all'interno di nuclei ed entourage culturali di artisti, architetti, studiosi ed intellettuali, a cinquant'anni dalla scoperta della fotografia. L'intento è accompagnare il visitatore all'interno dell'archivio: il percorso è organizzato secondo unità tematiche onde sottolineare la valenza culturale del fondo, quale esempio di fonte e patrimonio da tutelare e trasmettere al futuro.

La raccolta fotografica, come da consuetudine in questa tipologia d'archivio, è condizionata dal taglio strumentale instaurato tra l'artista e il mezzo fotografico: realizzazione fedele con set dedicati a modelli in posa al fine iconografico; spunti per il lavoro in corso d'opera; raccolta didascalica fra l'agiografico e il fotografico, in stretto rapporto con la composizione, lo spazio e la luce; acquisti di immagini per motivo di studio; scambi fra contemporanei. Per quanto concerne Pellizza autore di fotografia, verranno presentate delle immagini eseguite con differente destinazione d'uso, quasi sempre strumentali al proprio lavoro di pittore: le persone care, le modelle, le opere, le vedute di Volpedo e dintorni realizzate per la documentazione "al vero", le riproduzioni fotografiche delle tele, in corso d'opera e definitive; anche se con l'affermarsi professionalmente l'autore, in funzione degli scambi e del prestigio editoriale delle pagine sulle quali saranno pubblicate le riproduzioni fotografiche delle sue opere pittoriche, affiderà via via le riprese e/o le stampe a studi di fotografi professionisti.

Il fondo fotografico è composto da 173 stampe positive su carta realizzate con le differenti tecniche della fotografia storica, 48 negative gelatina ai sali d'argento, 458 stampe a tematica storico artistica, prevalentemente albumine delle edizioni Alinari e dell'Atelier Brogi. In mostra vi è una selezione di 100 stampe originali estratte dal fondo fotografico e parte di un corpus costituito sia da lastre negative sia da stampe positive. Si potranno ammirare le stampe realizzate nelle differenti tecniche della fotografia storica: il famoso ritratto di Giuseppe Mazzini eseguito da Cesare Bernieri nel 1865 e presente nella stampa di Henry Le Lieure su carta salata albuminata; numerose albumine, riproducenti non solo momenti di vita e della storia del pittore ma anche suoi contemporanei in stretto rapporto amicale e di stima, con dediche e firme, talvolta affiancate nel percorso a citazioni riprese dalle carte del fondo archivistico volpedese; il platinotipo, ritratto della scrittrice Anna Radius Zuccari, in arte "Neera".

Preziosi gli scatti fotografici autografi di Giuseppe Pellizza, eseguiti con il taglio dell'istantanea, che riprendono Cesare Tallone e la moglie Eleonora Tango Tallone ambedue in differenti pose con la figlioletta Irene; sarà possibile ammirare la riproduzione fotografica all'albumina di un autoritratto pittorico di Giovanni Segantini con dedica; una bella fotografia del gennaio 1894, realizzata dallo Studio Fotografico Zaccaria di Firenze, in cui troviamo Pellizza insieme a dei giovani artisti frequentati durante il periodo trascorso alla scuola di Giovanni Fattori; Notevoli due ottimi ritratti di Pellizza nel 1901, nelle pregevoli stampe al pigmento del fotografo Livio Castellani di Alessandria; in mostra anche alcune riprese effettuate come lavoro preliminare al capolavoro del pittore, che lo ha reso famoso in tutto il mondo, come ad esempio piazzetta Malaspina oggi Piazza Quarto Stato risalente al 1891-1892.

Sappiamo dal regesto delle carte, grazie all'attento lavoro compiuto da Pierluigi Pernigotti, che Pellizza alla scuola di Pio Sanquirico a Milano prima e di Cesare Tallone a Bergamo poi, si avvicinerà alla fotografia per lo studio "al vero", come supporto visivo e quale modello e che nel 1889 acquistò la sua prima macchina fotografica per riprese del formato 9x12 dal suo amico e collega di studi Edoardo Berta; con questa macchina fotografica realizzerà numerosi scatti (fra i quali rientrano i citati ritratti dei coniugi Tallone), amici, familiari, paesaggi, compagni di corso, accostandosi inizialmente alla tecnica e alla chimica fotografica e successivamente alla discussione intorno al rapporto arte e fotografia.

Tutti i documenti fotografici in mostra sono esposti al vivo onde poter comunicare l'oggetto nella sua interezza, permettendo al visitatore di apprezzare le spesso celate cartonature originali, tipiche della fotografia storica, il quale visitatore potrà inoltre leggere le annotazioni grafiche, manoscritte e a stampa oppure, prendere visione di alcune araldiche e cornici tipografiche, ricorrenti nelle cartonature di supporto della fotografia storica.

Gli originali fotografici vengono esposti secondo gli standard per la conservazione dei beni fotografici, ricoverati e posti a contatto con carte, cartoni, foarmboard, vetri museali antiriflesso e anti-uv e nel segno della tutela degli originali.

Della mostra è promotore ABF-Atelier per i Beni Fotografici di Torino, struttura dedicata al recupero, restauro, conservazione e valorizzazione della fotografia storica e contemporanea. L'iniziativa è in collaborazione con L'Associazione

Pellizza da Volpedo (www.pellizza.it) e i Musei di Pellizza sotto la direzione di Aurora Scotti, massima studiosa del pittore, rientra nel programma della VI Biennale Pellizziana 2011, si colloca nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e sarà supportata (previa prenotazione) da servizio di didattica museale e visite guidate, in convenzione con MEDIARES Servizi per la Cultura di Torino (mediares@mediares.to.it). L'allestimento e della mostra è stato progettato e curato per ABF da Silvio Ortolani.

Collegata alla precedente iniziativa vi sarà successivamente un'altra mostra, quest'ultima avrà luogo nello spazio espositivo di ABF-Atelier per i Beni Fotografici, che l'ha promossa e prodotta.

La storia dell'arte secondo Giuseppe Pellizza da Volpedo.

a cura di Aurora Scotti.

ABF | Scatola Chiara - Piccola Galleria per la Fotografia Storica e Contemporanea,
Via Amedeo Peyron, 18 - Torino.

Inaugurazione 29 settembre 2011 ore 18,00.

Apertura al pubblico dal 30 settembre al 5 novembre 2011
dal martedì al sabato, ore 16,00-19,00

La mostra presentata in ABF | Scatola chiara è a cura di Aurora Scotti, Direttore dei Musei di Pellizza. La curatrice, con la collaborazione di Monica Vinardi per la scelta delle fotografie esposte, prende spunto da una lettera di Giuseppe Pellizza da Volpedo scritta il 12 aprile 1895 a "Neera" pseudonimo di Anna Radius Zuccari, scrittrice di successo aderente alla corrente del verismo, con la quale il pittore intratteneva rapporti epistolari, accompagnati da scambi di immagini fotografiche, ritratti, stampe da fotoreproduzioni di opere del pittore stesso. Nel fondo fotografico pellizziano sono presenti due ritratti fotografici della scrittrice con dedica, una piccola albumina su carte de visite del 1896 ed un ritratto al platino del 1903 ca. Nella citata lettera Pellizza affermava: *"In questa città incantevole per tutto ho riveduto i capolavori dei migliori pittori del secolo XV [...] che hanno per me un fascino dal quale non potrei, anche volendo sottrarmi"*.

L'esposizione è così improntata sulle riproduzioni di opere del Quattrocento fiorentino, privilegiando soprattutto Botticelli e Beato Angelico, che furono entrambi importanti punti di riferimento per la elaborazione di opere pellizziane negli anni attorno al 1895-96, quando si manifestarono le affinità con il milieu letterario fiorentino facente capo a "Il Marzocco" a cui Pellizza si era avvicinato.

Dette riproduzioni oggetto della mostra, sono estrapolate dal corpus di fotografie costituito da circa 450 riproduzioni artistiche degli Atelier Alinari, Brogi e di altri noti studi fotografici specializzati nella ripresa e nella riproduzione a scopo commerciale, di soggetti a tematica storico-artistica.

Le fotografie furono acquistate da Giuseppe Pellizza e rappresentano un catalogo iconografico, strumento di studio e di lavoro. L'ampiezza e il respiro della collezione può considerarsi una vera e propria storia dell'arte dal medioevo al rinascimento italiano.

Daniela Giordi
ABF-Atelier per i Beni Fotografici